

Pressing Ance: sbloccare ora i 19 miliardi incagliati

In audizione

Presentate alla Camera
le proposte di modifica
al decreto blocca-cessioni

Flavia Landolfi

Più no che sì, più ombre che luci. È un bicchiere mezzo vuoto la valutazione di Ance sul decreto che blocca le cessioni e lo sconto in fattura all'esame del Parlamento. Ascoltata ieri in audizione dalla Commissione finanze della Camera, l'associazione dei costruttori ha messo in fila tutte le sue perplessità per bocca del vicepresidente Stefano Betti. A cominciare dall'articolo 1 del provvedimento, quello cioè che fa divieto agli enti pubblici di acquistare i crediti derivanti da cessione o sconto da bonus fiscali in edilizia.

L'associazione insiste ancora una volta reclamando una misura temporanea che faccia leva sulla capacità residua delle banche in attesa che gli F24 - da inserire nella norma - entrino in azione e smaltiscano il grosso dei 19 miliardi incagliati. E quindi venendo al testo del dl blocca-cessioni si chiede una modifica che preveda «in via straordinaria e temporanea la possibilità per banche e Poste di compensare le somme relative agli F24 del-

la clientela con i crediti di imposta originatisi a seguito del sostenimento nelle annualità 2021 e 2022 delle spese per gli interventi agevolati con i bonus edilizi che imprese e contribuenti non sono ancora riusciti a cedere». In attesa di



**Senza interventi
rischio recessione
con azzeramento
della lieve crescita
stimata a +0,8%**

questa modifica che comunque richiederà tempi tecnici se venisse accolta, potrebbe entrare in pista la moral suasion del governo nei confronti delle banche. Senza una soluzione per il recupero di questi 19 miliardi sono a rischio 115mila cantieri, insieme a 32mila imprese e 170mila lavoratori, dicono i costruttori. E rincarano la dose con la stima di una recessione di proporzioni tali da azzerare la lieve crescita dello 0,8% stimata dal governo. Parzialmente positivo il giudizio sull'esclusione dalla responsabilità solidale dei cessionari in possesso di una determinata documentazione, «tuttavia - obietta l'Ance - ciò non è sufficiente a riattivare la circolazione dei crediti di imposta e non risolve le criticità legate alla possibilità di sequestro preventivo "impeditivo" del credito in capo al cessionario anche se in buona fede», principio sancito dalla Corte di cassazione per altro.

Negativo infine l'articolo 2 che fa divieto di applicare lo sconto in fattura e di cedere il credito fissando come spartiacque la data del 17 febbraio. Secondo l'associazione dei costruttori questa norma lascia a terra Iacp e Onlus, cratere sismico, interventi di risparmio energetico. L'Ance chiede quindi una deroga al divieto di cessione e allo sconto in fattura per il Sismabonus

acquisti con istanza presentata prima del 16 febbraio per l'acquisizione del titolo abilitativo, per gli interventi nell'ambito delle zone terremotate e per gli immobili delle Onlus e del Terzo settore, per gli IACP, per gli interventi di edilizia libera, quelli già in corso di realizzazione con titoli abilitativi diversi dalla Cilas, le opere in edilizia libera legati al bonus ordinari per i quali alla data del 16 febbraio sia concluso l'ordine di acquisto dei beni impiegati in queste opere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA